

L'INTERVISTA **GRAZIANO DELRIO**

«Staccare la spina? Non si gioca con il futuro Il Pd resisterà a Renzi»

Il capo dei deputati: dopo l'Umbria con il M5S in altre Regioni



Il premier Conte? Non credo voglia prendersi i 5 Stelle. Non dobbiamo introdurre elementi di fibrillazione

di **Monica Guerzoni**

Graziano Delrio, presidente dei deputati del Pd, difende l'impianto della manovra economica, semina ottimismo in Umbria e avverte: «Staccare la spina al governo? Non si può giocare con il futuro degli italiani».

Conte, Di Maio, Zingaretti e Speranza oggi a Narni si faranno la prima foto di gruppo. Lei come la vede?

«La vedo bene. Il fatto che i leader nazionali siano insieme in Umbria darà l'idea di uno sforzo vero di unità e di armonia attorno al nostro candidato presidente, Vincenzo Bianconi. Un candidato civico che conosce la sua terra e sa come farla avanzare».

Non sarà una *débaclé* per Pd e M5S?

«Siamo partiti in svantaggio, ma ora la partita è tutta aperta. Sono convinto che gli umbri respingeranno le parole di una destra che semina odio e sceglieranno i principi di coesione e solidarietà che hanno fatto forte la regione».

E se va male, punterete ancora ad allearvi col M5S?

«Crediamo che il voto in Umbria non debba pregiudicare il dialogo aperto anche in altre regioni».

Nel quartetto dei leader

Renzi non c'è. È la prova che vuole ribaltare Conte?

«Bisogna chiedere a loro se l'assenza sia dovuta a problemi organizzativi, o a una scelta politica. Italia viva è una formazione appena nata».

L'ex premier garantisce che la legislatura durerà fino al 2023, ma su Conte non garantisce. Perché?

«I governi durano se risolvono i problemi delle persone. Ho appena incontrato i lavoratori di ex Alcoa, la cui crisi ora si ripresenta. Se non siamo vicini a quei lavoratori, il governo diventa immediatamente debole. È la buona amministrazione, che fa durare la buona politica».

Renzi al Corriere ha detto che non staccherà la spina. Lei gli crede?

«Sì. Chiunque facesse cadere il governo per motivi di calcolo politicante o per trame di palazzo, come purtroppo in questa storia della Repubblica è accaduto troppe volte, se ne assumerebbe la responsabilità davanti agli italiani. Non si può giocare. Il Paese in un anno e mezzo di governo con Salvini è stato portato alla crescita zero, ora bisogna dimostrare che c'è una svolta».

E se davvero fosse il Pd, a voler staccare la spina?

«Noi non siamo inaffidabili, ma seri, come dimostra il crollo dello spread. Nessun governo è stato mandato a casa dal Pd».

Il governo Letta, sì.

«Quel governo si era indebolito. Il cambio non fu dettato da giochi di palazzo, ma dall'urgenza di affrontare i problemi del Paese, che senza una forte guida politica e sen-

za un forte supporto del Pd si faceva fatica ad affrontare».

Da capogruppo, non teme altre uscite verso Italia viva? Renzi dice il Pd non deve arrabbiarsi, perché «se è forte resisterà», altrimenti farà la fine dei socialisti francesi.

«Il Pd è un grande partito popolare e resisterà. Sono sicuro che Renzi cercherà voti nell'astensionismo, o tra chi non si riconosce nei partiti attuali. Se la sua operazione fosse di cooptazione di gruppi dirigenti di partiti esistenti, sarebbe un'ambizione piccola. E lui non è uno da ambizioni piccole».

E le ambizioni di Conte, quanto sono grandi? Sbaglia Di Maio a considerarlo un rivale per la guida del M5S?

«Conte è a Palazzo Chigi per coordinare l'azione del governo, di certo ha chiaro che il capo politico dei 5 Stelle è Di Maio e credo non abbia alcuna volontà di prendersi un partito. Non dobbiamo introdurre elementi di fibrillazione a causa di questioni di leadership».

Ne avete già troppe sulla manovra, di fibrillazioni?

«È evidente che la manovra generi discussioni alte, per cinque anni da ministro ho fatto diverse manovre anche io. Ma se lo scorso anno si parlava di condoni, ora si parla di lotta all'evasione. L'Iva avrebbe depresso ancora di più l'economia, invece abbiamo tolto 23 miliardi di tasse che erano pronte a scattare a causa dell'eredità dei governi precedenti. Abbiamo rimesso al centro le imprese, abbiamo tagliato le tasse ai lavoratori dipendenti e realizzato una ri-



forma epocale del welfare con l'assegno per i figli».

Per i 5 Stelle le manette agli evasori sono una svolta culturale. E per lei?

«La vera svolta culturale è l'onestà, far pagare le tasse a tutti e meno. I mezzi sono eminentemente altri, rispetto al carcere. Ma che si incrementino le pene ci può stare, in casi eccezionali».

È contento anche per le famigerate microtasse?

«Ci sono tasse sacrosante, come quella contro le multinazionali che fanno profitti enormi e non pagano nulla. Io sono orgoglioso di aver chiesto l'inserimento della web tax. Da ex docente di scienza dell'alimentazione dico anche che tasse come quella sugli zuccheri possono essere utili alla salute».

Vi siete opposti a Quota 100 di Salvini e ora siete pronti a sostenerla?

«È una misura difficile da cambiare di volta in volta, ci vuole rispetto per i lavoratori che hanno programmato l'uscita. Poi sì, sarebbe utile poter ottenere risparmi da scaloni e scalini, perché oltre a un'Italia che invecchia servono risorse anche per l'Italia che nasce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125

i parlamentari
del Partito
democratico:
89 alla Camera
dei deputati
e 36 a Palazzo
Madama

 **La parola**

SCISSIONE

Matteo Renzi, ex segretario del Pd, a metà settembre ha lasciato il partito per fondare Italia viva, dopo una fase di tensioni all'interno dei dem. Con la scissione e l'adesione di altri parlamentari, i senatori e i deputati di Italia viva sono in tutto 44. La nuova formazione politica nelle ultime settimane ha sollevato critiche all'esecutivo Conte II alle prese con la manovra economica, in particolare su pensioni quota 100 e uso del contante. «Ma non voglio staccare la spina al governo», ha detto Renzi.